

# Il gran lavoro dell'Agenzia delle dogane ai tempi del Covid

Dai ponti per importare i prodotti sanitari necessari alle verifiche sulla qualità. Intervista al dg Marcello Minenna

**D**all'inizio della pandemia, l'Agenzia delle accise, dogane e monopoli (Adm) ha svolto un ruolo fondamentale per contrastare la diffusione del Covid-19, consentendo l'ingresso nel territorio nazionale del materiale sanitario connesso allo stato di emergenza, tutelando così la salute e la sicurezza dei cittadini. Ne parliamo con Marcello Minenna, direttore generale dell'Agenzia.

**Qual è stato il ruolo dell'Agenzia, durante la pandemia, per la salute e la sicurezza del Paese?**

Sicuramente l'Agenzia ha svolto un ruolo strategico nel fronteggiare la pandemia. Abbiamo fatto un grande lavoro grazie ai nostri dipendenti che sono rimasti in servizio per consentire al Paese di non fermarsi. Fin da subito, insieme al Maeci ed al ministero della Difesa, sono stati creati dei ponti doganali per portare in Italia i materiali necessari per contrastare il Covid e verificarne, nei nostri laboratori, le certificazioni, velocizzando le procedure previste dal legislatore e dalle circolari dei ministeri competenti. Questa attività è stata riconosciuta ed apprezzata da istituzioni, ospedali, ma anche dal Quirinale in occasione della presentazione del Libro Blu 2020.

**Cosa bisogna controllare prima di sdoganare un dispositivo di protezione individuale?**

Innanzitutto, è necessario precisare che, oltre ai dispositivi di protezione individuale (Dpi), esistono quelli medici (Dm) e le mascherine di comunità (o generiche). Solo i primi due sono soggetti alle marcature CE a garanzia della loro conformità con quanto dettato dalle norme di riferimento. Ciò premesso, bisogna verificare che Dpi e Dm abbiano i prescritti requisiti "antischizzo" (impermeabilità ai fluidi, tra cui le gocce di saliva) e di filtraggio ad azione antibatterica e che i materiali utilizzati non siano dannosi per la salute, prima di farli entrare e circolare nel nostro territorio.

**Dall'inizio della pandemia, quanti dispositivi di contrasto al Covid avete "sdoganato"?**

Quando si parla di sdoganamento, ci si riferisce a quei prodotti che passano dal nostro spazio doganale, in quanto provenienti da paesi extra Schengen. In questo senso, da inizio pandemia abbiamo "sdoganato" circa 5 miliardi di mascherine, 9 miliardi di guanti e 4.700 terapie intensive, numeri che vengono costantemente aggiornati sul sito dell'Agenzia. E' opportuno però ricordare che il materiale di contrasto al Covid può anche essere prodotto in Italia e controllato dalle nostre forze

dell'ordine, oppure può arrivare, in regime di libera circolazione, dall'Europa, "sdoganato" in altri porti o aeroporti posti alle frontiere europee.

**Ci sono stati casi in cui degli operatori hanno tentato di eludere i controlli, per importare mascherine non omologate?**

Sì, ne abbiamo intercettati e segnalati alla magistratura diversi. Degno di nota è quello in cui le nostre strutture di intelligence hanno notato che alcuni operatori, precedentemente fermati da noi, avevano "sdoganato" successivi carichi direttamente nei porti del nord Europa. Quando li abbiamo ritrovati nel sistema di controllo doganale, che è condiviso tra i vari paesi europei, abbiamo segnalato la vicenda all'Olaf (Ufficio europeo per la lotta antifrode) e coordinato un'operazione europea di vigilanza, grazie alla quale sono stati fermati ai nostri confini i camion con le mascherine irregolari.

**L'Agenzia opera secondo una procedura campionaria, basata su indicatori di rischio. Cosa succede quando riceve una segnalazione relativa ad un prodotto già entrato in Italia?**

In genere l'Agenzia opera sulla base delle segnalazioni ricevute e solo nel 2020, ad esempio, abbiamo bloccato in dogana circa 10 mila tonnellate di merci. Tuttavia, il nostro sistema di controllo doganale è importante e strategico perché non agisce solo a monte, bloccando l'ingresso delle merci, ma anche a posteriori, poiché mantiene la tracciatura di tutti i prodotti "sdoganati": se arriva, quindi, una segnalazione relativa a prodotti già entrati nel territorio, avvalendoci dei protocolli d'intesa siglati con le forze dell'ordine, andiamo a riprenderli perché sappiamo dove sono e chi li ha comprati. E' un lavoro di squadra.

**Una volta bloccati o sequestrati i prodotti, che succede?**

Le procedure doganali sono varie. La più rapida è quella del respingimento, che si attua quando il prodotto è irregolare e viene fermato all'ingresso. Poi c'è quella del declassamento, che si attiva quando un prodotto viene fatto rientrare in una categoria doganale inferiore rispetto a quella originaria. E il caso dei prodotti di abbigliamento o di quelli alimentari contraffatti che non presentano criticità per la salute, che spesso doniamo al terzo settore. Ovviamente, ci sono poi i prodotti che vengono sequestrati per essere distrutti, ma anche per questo ci sono procedure e tempi specifici, oltre a ingenti costi da sostenere. Ad esempio, durante la pandemia, alcuni Dpi importati con il marchio CE falso sono

stati declassati e fatti circolare come mascherine di comunità. Altri, realizzati con materiale tossico o per i quali non era possibile rimuovere le false marcature, sono stati invece distrutti.

**Per quanto riguarda il settore dei giochi, durante la pandemia sono stati chiusi i luoghi fisici di gioco favorendo così le attività illegali. Cosa avete fatto per contrastare questo fenomeno?**

Quando sono stati chiusi i luoghi fisici di gioco, temevamo che si sarebbero sviluppate attività irregolari legalmente "vestite", dal momento che la domanda di gioco è anelastica: in altre parole, chi è abituato a comprare il Gratta e Vinci tutti i giorni vorrebbe continuare a farlo, rispetto ad effettuare un altro tipo di gioco. Per questo motivo, abbiamo riattivato il Copregi (Comitato per la prevenzione e repressione gioco illegale e tutela dei minori), attraverso il quale, in coordinamento con le forze di polizia, abbiamo avviato le verifiche sul campo, controllando 50 province e 150 comuni. Abbiamo chiuso 300 sale gioco illegali, recuperando circa 20 milioni di euro frutto di evasione ed elusione fiscale.

**Quali attività porta avanti l'Agenzia per contrastare la ludopatia?**

Noi partecipiamo all'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, sito presso il ministero della Salute, ma il fulcro sta nel contrastare le attività illegali. Le macchinette da gioco legali, infatti, applicano un algoritmo probabilistico di vincita o di perdita studiato per evitare stimoli al gioco, che consente di restituire all'utente il 65 per cento delle giocate effettuate. Quelle contraffatte, invece, hanno degli schemi funzionali che registrano l'andamento delle vincite, regolandole in maniera tale da creare dipendenza. Per contrastare il fenomeno, abbiamo costituito una task force di analisti quantitativi provenienti dalle migliori amministrazioni dello Stato, in collaborazione con la Consob, che hanno sviluppato modelli di vigilanza innovativi sul gioco illegale. Grazie al loro lavoro, nei prossimi mesi verrà licenziato un nuovo algoritmo per identificare le attività di riciclaggio nel settore del gioco.

**Caterina Somma**